

Tanti anziani in Campidoglio dal sindaco Vetere



Il sindaco Vetere ha ricevuto ieri mattina nella sala del consiglio comunale i pensionati e gli anziani aderenti al sindacato unitario Ggii-Cis-Uil. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro l'intervento economico restrittivo della legge finanziaria proposta dal precedente governo e accolta nel programma del nuovo, un intervento che penalizza soprattutto la politica sanitaria e assistenziale degli enti locali. L'iniziativa di ieri mattina è stata un'altra tappa di una lotta che dura da un anno: i pensionati infatti da tempo chiedono la riforma delle pensioni e protestano contro le misure economiche che gravano sui lavoratori e sugli strati più deboli della società. Nel corso della manifestazione i sindacati hanno chiesto al sindaco che le forze politiche comunali prendano posizione sui tagli economici degli enti locali. Vetere, dal canto suo, ha ricordato l'impegno della giunta verso gli anziani (i centri e l'assistenza) e ha assicurato l'appoggio concreto del Comune per ogni ulteriore iniziativa a favore dei pensionati.

Ecco altri risultati delle elezioni a scuola: vince la sinistra

I dati definitivi di un quarto delle scuole romane confermano il successo delle liste di sinistra nelle elezioni per gli organi collegiali. Praticamente ovunque, i moderati, i cattolici integralisti e i «qualunquisti» hanno subito una grossa sconfitta: è stata premiata, cioè, la linea di chi porta avanti un progetto di riforma della scuola media superiore di rifondazione dell'insegnamento. In ventisei scuole hanno votato il 63,61 per cento degli studenti (questa percentuale si è leggermente ridimensionata rispetto ai primi dati che registravano alle urne il 65 per cento dei votanti). Le sinistre hanno avuto 8.207 preferenze (pari al 60,6 per cento), i cattolici 2.364 voti (17,46 per cento), i moderati, cioè coloro che non si richiamano alla linea politica dei cattolici e nemmeno delle destre, 1.049 voti (7,75 per cento) e infine le liste dei «qualunquisti» 846 voti (6,22 per cento). Da segnalare due dati particolarmente significativi: nel liceo Croce, di via Palestro, che quest'anno si è unificato al Galvani dove hanno sempre prevalso le destre, hanno votato il 67 per cento degli studenti, superando così la media cittadina e alle sinistre sono andati 509 voti e 3 seggi, alle destre 171 voti e un solo seggio. Al liceo Cavour, infine, per la prima volta la lista di sinistra ha ottenuto la maggioranza relativa, cioè 237 voti sui 687 validi, i cattolici invece 214 voti. Entrambe le liste hanno conquistato 2 seggi. Entro questa sera sarà possibile avere i dati ultimi dell'intera città. Tuttavia la vittoria dei democratici si è ormai delineata con nettezza. Soddisfazione dunque tra i compagni della FGCI che parteciperanno sabato, alle ore 9, ad un'assemblea convocata dalle liste di sinistra nel cinema Augustus. Splendido risultato a Frosinone. Qui, infatti, ha votato il 78 per cento degli studenti (questo risultato si è ottenuto dodici giorni dopo alle sinistre l'85 per cento). I cattolici e le destre hanno ottenuto rispettivamente l'1 e il 5 per cento, mentre i «qualunquisti» l'8 per cento.

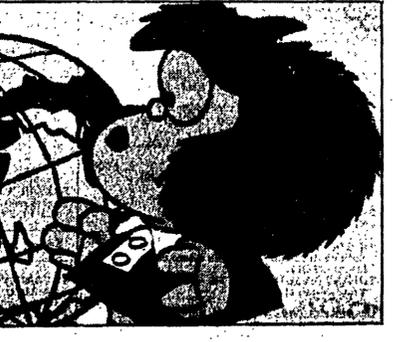
Anno santo Seduta fiume in Comune La Regione stanZIA 5 miliardi

Gli enti locali, colti di sorpresa dalla decisione del Papa di proclamare l'anno santo straordinario, stanno accelerando i tempi per preparare la città al prevedibile assalto dei pellegrini. Per tutta la giornata di ieri la giunta comunale è stata riunita per individuare le prime misure da adottare nei vari settori interessati. La seduta è stata aggiornata a mercoledì prossimo, quando i vari assessori presenteranno i loro progetti. Il sindaco assessorato al traffico, ha già fatto sapere che l'operazione «Tridente», con la chiusura di piazza di Spagna, dovrà inevitabilmente siltare. Da parte sua, la Regione ha invece stanziato cinque miliardi per i primi impegni di spesa. Non serviranno a creare però nuove strutture, mancando il tempo materiale per realizzarle. Intanto è al lavoro una commissione regionale che si incontrerà con gli operatori economici e turistici. Anche la federazione degli enti locali ha chiesto un aumento aggiuntivo a favore dell'ENIT (ente nazionale del turismo).

Una mostra di cartoons alla IX circoscrizione

Ma chi l'ha detto che le biblioteche siano necessariamente posti un tantino noiosi e pieni di polvere? Forse a creare questa immagine ingiusta ha contribuito il fatto che qui a Roma di biblioteche ce n'è così poche che la maggior parte della gente ha disimparato (o forse non ne ha mai avuto l'occasione) ad usarle. O forse la colpa è di qualche vecchio professore che a furia di insistere è riuscito a convincere molti che la cultura (quella «vera») si conquista solo a costo di lunghi sacrifici e grandi fatiche. E così scolari e studenti hanno pensato bene di tenersi alla larga da quei «luoghi di pena».

Così Mafalda è arrivata in biblioteca



Partecipano vignettisti e noti animatori - E dopo la rassegna il lavoro prosegue in classe

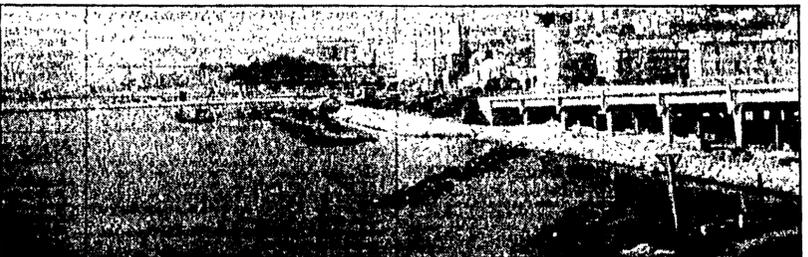
A cercare di ribaltare questa situazione ci si sono messi da un po' di tempo gli operatori che lavorano nelle diverse biblioteche di circoscrizione. Con pochi fondi e una iniziativa hanno cominciato ad organizzare le più svariate mostre e rassegne per cercare di avvicinare i ragazzi che con i libri non è poi detto che ci si debba per forza annoiare. Anche chi a diventare «dotto» proprio non ci pensa proprio non è poi detto che non si debba rispondere a mille curiosità ai suoi interessi, può cercare di approfondire le notizie che legge sui giornali, o soltanto consultare una guida prima di fare una gita.

Nella IX circoscrizione la biblioteca da parecchio non è più considerata un luogo noioso. È diventata invece ormai da qualche tempo un posto dove i ragazzi delle scuole vicine vanno a rivolgere molte delle loro domande. Ha solo due difetti: è un patrimonio di libri abbastanza limitato, in compenso ha già promosso molte iniziative e ciò che proprio non manca sono i visitatori. Così proprio sulla spinta di questo rapporto privilegiato tra gli utenti e gli operatori, una «idea» di organizzare una mostra sui fumetti. Vecchi ricordi del «Corriere dei

nel nostro paese e per gli appassionati di sociologia della storia e dell'uso dei fumetti. A completare il tutto c'è un calendario finto finto di incontri. Oggi, ad esempio, è il turno di Ivano Cipriani (professore di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa a Magistero) che farà una breve passeggiata tra le fortune e le sfortune del fumetto in Italia. Dopo di lui prenderanno la parola due tra i più noti autori di disegni animati: Emanuele Luzzati e Giulio Gianini.

Domani Mario Morcellini, direttore del sociologico e delle comunicazioni di massa a Magistero, parlerà del consumo dei fumetti, mentre Angelo Pignatelli, direttore del «Corriere dei fumetti» (una delle prime e più originali esperienze in questo campo). La mostra vera e propria si aprirà il 4 dicembre con un incontro insieme ad Alessandro Panzetti che spiegherà le diverse anime del fumetto. Fra i possibili altri due autori di disegni animati che daranno il loro contributo alla mostra ci saranno i fratelli Bertoni, Cesare Bove, Mario Berti, Leo Grassucci ed Aldo D'Alessio che è servita anche a presentare un documento sulle iniziative e le proposte del partito contro la criminalità in provincia. Documento consegnato, la scorsa settimana, al ministro degli Interni.

Quando si analizza il fenomeno — ha detto il segretario Imbellone — bisogna sgombrare il campo da un equivoco: criminalizzare tutto il territorio. Oggi nella nostra provincia non è tutto camorra e racket, anche se esiste una recrudescenza delle attività illegali e criminali che condizionano sempre più la sfera della vita economica, civile e politica.



«L'abbiamo detto al ministro, bisogna fermare la camorra»

Qual è oggi l'entità del fenomeno della criminalità organizzata in provincia di Latina? E soprattutto come intervenire? Sono interrogativi trascurati per anni, ai quali i comunisti di Latina, in questi mesi, stanno tentando di dare una risposta con numerose iniziative. L'altra sera il Pci ha tenuto una conferenza stampa (erano presenti il segretario della federazione, Gustavo Imbellone e i compagni Vincenzo Recchia, Cesare Bove, Mario Berti, Leo Grassucci ed Aldo D'Alessio) che è servita anche a presentare un documento sulle iniziative e le proposte del partito contro la criminalità in provincia. Documento consegnato, la scorsa settimana, al ministro degli Interni.

Quando si analizza il fenomeno — ha detto il segretario Imbellone — bisogna sgombrare il campo da un equivoco: criminalizzare tutto il territorio. Oggi nella nostra provincia non è tutto camorra e racket, anche se esiste una recrudescenza delle attività illegali e criminali che condizionano sempre più la sfera della vita economica, civile e politica.

I dati parlano chiaro: esplosioni di camorra, estorsioni, traffico della droga, furti, rapine a mano armata, e minacce sono all'ordine del giorno. In alcune zone del sud pontino la media, negli ultimi tempi, è salita a dieci tentativi al mese. Sempre nel sud della provincia di Latina, dall'indagine compiuta dalla sezione del Pci di Scuri-Minturno, è risultato che il 36 per cento degli intervistati si è dichiarato vittima o spettatore di un episodio criminale. Un dato reale emerge quindi: il fenomeno di tale delinquenza è più diffuso di quanto appaia in superficie e sta generando una sempre più diffusa insicurezza tra gli operatori economici, vittime preferite del racket, ed un malessere diffuso tra i cittadini; «Oggi assistiamo — ha detto ancora Imbellone — ad un indubbio salto di qualità della presenza del fenomeno, tanto da far pensare che in alcune zone, come nel sud della provincia di Latina, il fenomeno abbia assunto una dimensione imprenditoriale con massicci investimenti nell'edilizia ed in altri settori. Da qui le domande: qual è la sostanza del fenomeno? Quali collegamenti ci sono tra sfere legali ed illegali? Come controllare, ad esempio, il complesso capitolo degli appalti? Il documento presentato al ministro degli Interni l'ha illustrato Grassucci. «Per prima cosa — ha detto — abbiamo tracciato la mappa delle zone più esposte al fenomeno criminale e le sue caratteristiche essenziali: estensione della camorra nella zona meridionale, da Scuri a Gaeta; aggregazione di interessi illeciti attorno al mercato ortofruttilicolo di Fondi; presenza lungo il litorale, del racket delle estorsioni; consolidamento della presenza mafiosa nella zona alta della provincia come ad Aprilia; diffusione di una delinquenza minore legata al mercato della droga che si manifesta nei furti, negli scippi ed in generici atti di violenza. Emerge quindi — la necessità di assicurare una direzione politica nella lotta alla criminalità basata su un pilastro rapporto tra istituzioni pubbliche, società civile ed apparati dello Stato».

Da qui le proposte operative che il Pci ha presentato al ministro degli Interni: formazione di un «osservatorio permanente» della Provincia con esperti che analizzino il fenomeno e convocazione del comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica. «Oltre a queste misure — ha aggiunto Aldo D'Alessio, della sezione problemi dello stato della direzione del Pci — occorre predisporre piani di applicazione delle leggi anticriminali con prioritario riferimento alla legge antimafia e procedere ad un'opera di aggiornamento professionale delle forze di polizia. Bisogna poi procedere alla revisione immediata del problema dei soggiorni obbligati ed infine adottare nella sede parlamentare, quelle iniziative capaci di sollecitare la collaborazione degli operatori economici con le forze dell'ordine».

Iniziativa e proposte del Pci a Latina per combattere la criminalità organizzata che estende il suo potere Un documento al Viminale

Il compagno Berti, vice presidente del consiglio regionale, ha annunciato la convocazione di una conferenza regionale sulla criminalità organizzata e sulla diffusione della droga nel Lazio. Gabriele Pandolfi

Gravi incidenti durante il concerto di Pino Daniele

Violenti scontri al «Palaeur» Molotov, lacrimogeni, incendi

Gli «autoriduttori» dell'Autonomia romana avevano annunciato le violenze con un volantino - Quattro o cinquemila persone erano rimaste fuori dai cancelli - 30 fermi

Gravi incidenti si sono puntualmente verificati al concerto del cantautore Pino Daniele, in programma ieri sera al Palaeur. L'Autonomia romana, mascherata da «giovani autoriduttori», aveva annunciato con un volantino questo ennesimo «assalto» davanti ai cancelli del Palaeur. Ed inevitabilmente, intorno alle 21,30, decine di teppisti si sono scontrati con la polizia, lanciando bottiglie molotov

contro gli automezzi e danneggiando le vetture parcheggiate. Lo «scintillio» è scoccato davanti all'ingresso S, quello riservato solitamente alla stampa. Un gruppo ha tentato di «sfondare» i cancelli, mentre da un punto all'altro del Palaeur quattro o cinquemila persone erano rimaste fuori a causa del «tutto esaurito» registrato dagli organizzatori del concerto. Alcuni teppisti all'arrivo della

polizia, hanno lanciato dei sassi, e le forze dell'ordine hanno risposto con i cannoneggi lacrimogeni. Centinaia di persone sono fuggite, mentre altre accorrevano invece sul luogo degli incidenti. Per un'ora e mezza è stato il caos, con un «carosello» di auto della polizia a sirene spiegate intorno alla struttura circolare del Palaeur. All'altezza di un cancello, infatti, un gruppo di giovani tentava di scavalca-

re le transenne. Contemporaneamente, in vari punti del piazzale, venivano danneggiate auto in sosta. Una Mercedes in via Kenia è stata data alle fiamme, mentre altre vetture sono state piazzate in mezzo alle fiamme. Anche l'ala spartitraffico lungo la Cristoforo Colombo è stata bruciata. La polizia ha effettuato numerosi fermi, circa 30, mentre per tutta la durata del concerto sono proseguiti gli incidenti.

I residui dei frantoi producono l'«asfissia» delle acque



Com'è pericoloso l'inquinamento da olive

Piano dell'amministrazione provinciale per dotare gli oleifici di depuratori

In tre mesi possono inquinare l'ambiente come 40 milioni di abitanti, dieci volte di più di quanto ne faccia l'intera popolazione del Lazio. Sono le acque di vegetazione provenienti dai 200 frantoi oleari della sola provincia di Roma. La moltitudine di circa 400.000 tonnellate di olive prodotte annualmente fa pagare un prezzo troppo alto al patrimonio ecologico. Le acque di vegetazione dei frantoi sono composte dai residui provenienti direttamente dalla lavorazione delle olive e da quelle derivanti dalle operazioni di lavaggio delle attrezzature e degli impianti degli oleifici. Quando si riversano nei fiumi esse bruciano l'ossigeno in percentuali altissime producendo la progressiva asfissia delle acque.

Il dito sulla piaga è stato posto dall'amministrazione provinciale che ha già messo in cantiere assieme ai comuni, ai sindaci della provincia, agli operatori del settore e alla Sogelim, società che gestisce gli impianti di depurazione del Comune, una serie di interventi per risolvere il problema. L'impresa non si presenta facile in quanto l'operazione ha costi talmente alti da incidere sul prodotto finito in misura tale da escluderlo dal normale ciclo

di mercato. «Costi quindi non sostenibili — ha dichiarato l'assessore Fregosi — dai singoli frantoi». Da questa considerazione deriva la necessità di un piano organico che veda impegnati gli enti locali e le associazioni degli oleicoltori. Occorre però fare presto. La legge Merli, entrata in vigore dopo ripetute proroghe, presenta norme sulla depurazione delle acque che rispetto alle quali tutti i frantoi allo stato attuale sono «fuori legge». Occorre quindi — ha sottolineato Fregosi — un intervento articolato in tre punti: in primo luogo ogni frantoio dovrà dotarsi di vasche di raccolta

per lo stoccaggio delle acque di scolo; andrà quindi organizzato un sistema per il trasporto dei liquami ed infine si dovrà provvedere all'installazione di impianti di depurazione delle acque. Per quest'ultima operazione dovrebbero essere utilizzati in via sperimentale i depuratori del Comune. Nell'immediato potrebbe trattare già settemila metri cubi di acqua con la possibilità di raddoppiarli entro la prossima campagna olearia. Ma non possono bastare di certo i soli depuratori del Comune che del resto non sono programmati per questo scopo specifico e andrebbero in ogni caso ritoccati. Bisognerebbe costruire degli altri e individuare le nuove aree di discarica. Una prima risposta è venuta dall'assessore all'agricoltura Ferretti: istituire dei «poli di trattamento» che siano in rapporto diretto con i grandi depuratori della città di Roma. «La provincia — ha detto Ferretti — intende svolgere un ruolo di coordinamento e di ricerca mettendo a disposizione del Comune e degli operatori le proprie strutture. C'è già un primo ventaglio di ipotesi su cui lavorare anche se la soluzione finale del problema non è ancora certa».

Gregorio Serrao

Nasce un consorzio per esportare in Europa le ceramiche viterbesi

Trentacinque dinamici imprenditori, la Provincia di Viterbo e il Comune di Civitavecchia sono consorziati ed hanno dato vita, proprio in questi giorni, al Centro della ceramica, società consorzio a capitale misto (40 per cento pubblico e 60 per cento privato) che ha lo scopo di qualificare il prodotto ceramico attraverso la riconversione e sperimentazione tecnologica unite ad una adeguata politica di mercato. L'industria della ceramica di Civitavecchia, con i suoi 3 mila addetti e 60 imprese — distribuite fra Civita, Fabbrica, Cortiano, Gallese, Nepi, Castel Sant'Elia, Faleria — può ora contare su questo «passaporto», nuovo di zecca, verso nuovi mercati esteri.

«L'imprenditoria che opera in questo settore, qui a Civitavecchia, è giovane, dinamica — afferma Busso, presidente dell'associazione degli industriali di Viterbo — non ha pregiudizi, tanto è che si è consorziata con due enti locali di sinistra, che a loro volta hanno dato un contributo decisivo per la creazione del Centro». «Dobbiamo metterci a lavorare subito», dicono gli imprenditori — la crisi stringe, eppure per il nostro prodotto i mercati sono ancora aperti. Lo dicono le cifre: nel comprensorio di Civitavecchia si produce il 35 per cento del prodotto nazionale nel settore dei «sanitari» e l'80 per cento in quello delle stoviglie in terraglia.

Eppure negli ultimi tempi sei fabbriche hanno chiuso i battenti mettendo sul lastrico centinaia di operai. Crisi alterna, che investe entrambi i settori; ora è la volta delle stoviglie. Da qui la necessità di ri-

convertire le tecnologie, di attuare una più incisiva politica di mercato, di riqualificare anche gli operatori del settore. Con queste finalità è nato il Centro della ceramica che dopo quello di Bologna e di Sassuolo è la terza esperienza del genere in Italia. «Occorrono subito cose concrete — dice Gianni Allegretti, imprenditore e neo presidente del Centro — gli imprenditori hanno piena fiducia nell'iniziativa, anche per la presenza di due enti locali che possono garantire afflusso di capitali oltre ad essere di stimolo per fare qualcosa di diverso». Come dire che capitale e pubblicità e privato convergono in questo caso nel coniugare la produttività aziendale con la programmazione economica degli enti locali.

Per quanto bersagliata da mille affanni, Roma ritrova puntualmente la sua faccia più fresca e civile, non tanto quando arriva il balletto, ma quando nel suo cielo spuntano le «stelle» della danza sovietica. Si stabilisce allora una generosa e larga partecipazione popolare, appunto in nome della danza: quella che si è conservata, diffusa e potenziata nell'Urss, che costituisce, oggi — occorre ribadire — un formidabile strumento di comunicazione. Abbiamo nella danza un linguaggio comune, capace di unire le più disparate e lontane situazioni. Se ne è avuta la riprova, appunto, con la comparsa nel cielo romano delle «stelle» provenienti da numerosi teatri dell'Urss. Sono stelle gravitanti nell'orbita della cosiddetta «danza classica», che, passando per il Teatro dell'Opera (iniziativa rientrata nella «giornata» della cultura sovietica nel Lazio), sono state ammirate, ad occhio nudo, da una grande folla di appassionati. Al centro dell'«équipe» figurava il Teatro Kirou di Leningrado che ha trovato, a sua volta, consenzienti di prim'ordine, oltre che in quelli di Mosca, nei ballerini del Teatro di Perm, della Tataria,

Balletto
Che spettacolo quando le «stelle» si mettono a danzare

della Burjatta, di Novosibirsk e di Saratov. Valet qualche altro nome? Ecco Galina Mezentzeva (prodigiosa nella Morte del cigno), Tatjana Pesenko e Vasilij Ostrowski (Giselle), Natalia Bolzakova e Vadim Guljaev (L'Inferno di Gennaro), Olga Cecikova e Kostantin Zaklinskij, Zuchra Iljasova (Tatjana), Vladimir Chisicotte, Larisa Vasilievskaja e Marat Daukaev (Il corsaro). L'elenco potrebbe continuare, ma interessa i «passi a due» più cari alla memoria degli appassionati, puntualmente si siano svolti come nuovi. In più — è ancora una lezione — con pochissimi apparecchi genialmente utilizzati, le «stelle» hanno dato spettacolo in una sorprendente gamma di luci: ciascuna coppia ha avuto il suo cielo, le sue luci, le sue ombre, la presenza, cioè, di una premurosità regie: quella di Anatolij Demetov. Trionfale il successo e ovazioni prolungate dopo il Finale, che ha riunito nella danza tutti i ballerini partecipanti allo spettacolo.

Erasmus Valentino